

Monfalcone. (Dal " *Fairplay* „ del 10 giugno 1915).

L'entrata dell'Italia nel conflitto europeo induce ad esaminare le condizioni della sua rivale immediata, l'Austria, per quanto riguarda la marina mercantile, le costruzioni navali e gli interessi di entrambi gli Stati nell'Adriatico.

Le sedi principali delle costruzioni navali dell'Austria-Ungheria sono Trieste, Fiume, Monfalcone e Pola, in ragione di relativa importanza.

Per le costruzioni della marina mercantile primeggiano Trieste e Monfalcone, non avendo il cantiere di Ganz e Compagni (*Danubius Works*) a Fiume fino dallo scoppio della guerra, dall'agosto scorso, condotta a termine alcuna costruzione di nave mercantile.

Un piccolo cantiere per piroscafi da costa esiste a Lussinpiccolo ed un altro a Budapest per costruzioni fluviali: entrambi nel passato dettero abbondante produzione, specialmente per le macchine.

Un altro cantiere (diramazione dello Stabilimento Tecnico Triestino) produceva pure macchine a Linz sul Danubio.

I porti principali di armamento della monarchia, sono Trieste, Fiume, Lussinpiccolo e Ragusa.

L'attenzione pubblica è stata richiamata sulla città di Monfalcone del bombardamento di quel cantiere da parte delle navi italiane; si è detto che in quell'occasione due navi da guerra (*destroyers*) in costruzione siano state distrutti, mentre aeroplani distruggevano le officine elettriche e la stazione ferroviaria.

Monfalcone sta in un punto che può dirsi quasi il confine austriaco del distretto del Friuli, su di un ter-